



35 milioni di viaggiatori, 700 treni al giorno

STILE LIBERTY ■ grandi Stazioni, società del Gruppo Ferrovie dello Stato partecipata da Eurostazioni, attraverso la controllata Grandi Stazioni Ceska Republika, ha inaugurato ieri la rinnovata Stazione centrale di Praga - compo-

sta dal Palazzo Fanta, costruito all'inizio del secolo scorso e grande esempio di architettura liberty, e dalla New Hall - alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del presidente ceco Vaclav Klaus.

→ **«Lo farò dopo l'iter parlamentare»** dice il presidente da Praga. Non può farlo prima

→ **L'Anm non ha dubbi:** «È un'amnistia». E i vescovi: «Non sono questi i problemi dell'Italia»

Processo breve, l'avviso di Napolitano: «Valuterò»

Nessuno mi tiri per la giacca: i tempi della democrazia sono quelli, stabiliti da decenni, e devono essere rispettati. Certo che il Capo dello Stato esaminerà, valuterà, se necessario interverrà sulla legge per il processo breve. A tempo debito.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Arrivano fino a Praga, dove il presidente della Repubblica è in visita di Stato, gli echi delle polemiche seguite all'approvazione da parte della Camera del processo breve che è tor-

nato alla valutazione del Senato, nel segno di un tormentato iter parlamentare fatto di utili silenzi e accelerazioni improvvise. Il Capo dello Stato preferisce non intervenire su vicende interne quando si trova all'estero. Però ha voluto ancora una volta rassicurare quanti gli hanno fatto pervenire le loro preoccupazioni, a cominciare dai familiari delle vittime di Viareggio che da parte sua non mancherà un'attenta valutazione delle norme, stando a quelle che sono le sue prerogative fissate dalla Costituzione e dalle quali non intende in alcun modo, come ha sempre fatto fin qui, derogare.

«Valuterò i termini di questa questione quando saremo vicini al momento dell'approvazione definitiva in Parlamento» ha detto il presidente rispondendo ad una domanda che puntava ad avere «una valutazione» sul testo appena licenziato a Montecitorio. I tempi sono quelli. Non si può intervenire prima anche se a chiederlo sono tante persone toccate negli affetti più cari nelle più drammatiche occasioni e che temono il veder annullata almeno la possibilità di avere giustizia dopo tanto dolore. Non sono questi i tempi per farlo poiché qualunque giudizio andrebbe ad interferire con il lavoro che ancora deve essere

portato avanti in Parlamento. Dalla maggioranza, che ha il dovere dell'ascolto. Dall'opposizione cui tocca fino in fondo il compito di apportare modifiche.

Le parole di Napolitano, interpretate come il preannuncio di un possibile protagonismo, hanno provocato una prevedibile fibrillazione. Dal Quirinale è stato dunque necessario precisare che il presidente esaminerà la legge sul cosiddetto «processo breve» al momento previsto, ovvero alla fine dell'iter parlamentare, quando toccherà a lui dire l'ultima parola per la promulgazione.

→ **SEGUE A PAGINA 6**